

RISCOPERTA DELLE AMERICHE

Un libro racconta una spedizione in camper dalla Terra del Fuoco all'Alaska
pagina 6



PODCAST RADIO

Uno strumento utile per imparare l'italiano e restare collegati alla Regione Emilia-Romagna
pagina 7



CAMPUS CILENO INTITOLATO A RONDIZZONI

L'ufficiale napoleonico, nato in provincia di Parma, contribuì alla liberazione del Cile
pagina 8



news

La newsletter degli emiliano-romagnoli nel mondo

1/2012



EDITORIALE

Le cifre dell'emigrazione emiliano-romagnola

Una riflessione sul tema della mobilità italiana e regionale

Sono 140.743 gli iscritti all'Aire (anagrafe italiani residenti all'estero) di origine emiliano-romagnola. È quanto riportato dal Rapporto Italiani nel Mondo 2012 della Fondazione Migrantes.

Il dato è significativo: cinque anni fa, nel 2007, erano poco più di 113 mila. L'emigrazione, dunque, non è un fenomeno residuale e non risparmia la nostra regione, che al pari dell'intero Paese registra "una crescente voglia di fuga", come evidenzia il Rapporto. Il quale riporta un sondaggio Eurispes del 2012 decisamente allarmante: quasi il 60 per cento degli italiani tra i 18 e i 24 anni è disposto ad affrontare un progetto di vita all'estero. Prima dell'inizio della recessione, soltanto il 37,8 per cento prendeva in considerazione questa ipotesi.

"Notizie come questa spronano a fare sempre di più e meglio - scrive il Rapporto - nei riguardi delle nuove generazioni italiane che dovrebbero essere spinte alla mobilità, al viaggiare finalizzato alla conoscenza del mondo, alla costruzione dell'identità europea e, più in generale, cosmopolita, ma dovrebbe, allo stesso tempo, essere coltivato in loro l'attaccamento alle proprie radici e il senso di appartenenza al proprio paese".

Per i nostri corregionali all'estero, l'Argentina è il primo paese d'approdo, con 21.185 iscritti, pari al 15,1 per cento del totale. Seguono la Svizzera con 17.465 (12,4 per cento), la Francia con 14.182 (10,1), il Regno Unito con 12.052 (8,6) e il Brasile con 10.805 (7,7 per cento).

PRIMO PIANO

Sotto l'ombrello della Consulta

L'hanno ribadito i rappresentanti degli emiliano-romagnoli nel mondo presenti alla riunione di Bologna: la rete associativa non va smantellata, le nostre comunità all'estero hanno bisogno di un punto di riferimento forte in Regione.

Con una mostra sui progetti realizzati negli ultimi anni dalle associazioni dei corregionali all'estero, si è aperta il 13 settembre 2012 a Bologna la riunione della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, in rappresentanza delle 111 associazioni sparse in 24 Paesi. Ha dato il via ai lavori **Simonetta Saliera**, vicepresidente della Giunta regionale, portando ai consultori i saluti e il ringraziamento del presidente Errani e della Giunta regionale per la vicinanza dimostrata in occasione del terremoto che ha colpito l'Emilia.

"Molti sono stati i messaggi di solidarietà, pervenuti tramite la Consulta e anche i fondi raccolti dalle associazioni di emiliano-romagnoli nel mondo, circa 180 mila euro, rappresentano una prova di grande generosità e umanità solidale", ha detto la vicepresidente. Per Saliera l'obiettivo ora è quello di tornare alla normalità in tempi brevi in tutti i settori, ricostruendo le città distrutte dal sisma con le loro identità e tradizioni. Per quanto riguarda i fondi ricevuti (7 milioni sul conto speciale della Regione e 15

milioni da altri contributi e sms) Simonetta Saliera ha affermato che le somme verranno gestite con la massima trasparenza ed efficienza, assicurandone la tracciabilità, visibile su un apposito sito. Parlando della complessa situazione politica che sta vivendo il Paese, con un governo impegnato nel risanamento dei conti, "anche in Emilia-Romagna - ha detto - abbiamo ridotto i costi di funzionamento della macchina regionale e della politica, ma

☞ SEGUE A PAGINA 2



Primo piano Sotto l'ombrello della Consulta



LA RIUNIONE DELLA CONSULTA NELLA SEDE DELLA REGIONE A BOLOGNA

vogliamo continuare a stare nel mondo, con gli aiuti alla cooperazione internazionale e accompagnando le piccole e medie imprese che esportano". Questo significa "perseguire l'importante lavoro svolto finora dalle associazioni all'estero in collaborazione con la Consulta, per far conoscere la nostra terra, la nostra lingua, la nostra cultura e portare all'attenzione di tutti quel modo di essere e di saper fare tipico della nostra gente, oltre a offrire nuove opportunità formative e professionali". Secondo la vicepresidente, «è in momenti come questi che bisogna impegnarsi per trovare insieme le soluzioni migliori e 'fare sistema', concentrando le energie su progetti prioritari e condivisi, anche da più associazioni, per sfruttare al meglio le poche risorse disponibili e in collaborazione con i diversi settori dell'attività regionale". "Il vostro impegno - ha concluso - oggi più che mai è importantissimo per la crescita del sistema regionale dell'Emilia-Romagna".

UNA RETE DA USARE

"Usate la rete della Consulta": è il messaggio lanciato da **Silvia Bartolini** nella sua relazione di apertura. "Sia-

mo una parte delle relazioni internazionali della Regione - ha detto - e mettiamo a disposizione la nostra rete di relazioni e contatti all'estero affinché sia usata nel modo più utile, in collaborazione con gli altri settori regionali. Tra i nostri presidenti e consultori ci sono, infatti, imprenditori, professionisti, presidenti di camere di commercio, direttori di giornali: tutte persone in grado di dare il proprio contributo che è - non dimentichiamolo - volontario e gratuito".

"La Consulta deve essere considerata come un'opportunità per la promozione all'estero dell'Emilia-Romagna", ha proseguito la presidente della Consulta, ricordando come il legame tra la Regione e le proprie comunità all'estero sia "saldo e inequivocabile, come dimostrato dall'immediata reazione dei coregionali nel mondo al terremoto: una risposta che ha stupito tutti" e che ha portato alla donazione di 180 mila euro. "La mostra sulle attività delle nostre associazioni nel mondo è un'altra prova di questo fortissimo legame - ha continuato **Silvia Bartolini** - che a molti non è noto: noi continueremo a moltiplicare lo sforzo di comunicare quello che fac-

ciamo in modo che sia chiaro il contributo che la Consulta dà alla promozione della Regione".

"Abbiamo nel mondo - ha concluso la presidente - 111 associazioni, alcune grandi altre piccole ma quasi tutte in grado di autofinanziarsi e produrre attività di promozione dell'Emilia-Romagna, dal turismo all'Università, dalla gastronomia alla cultura, dall'insegnamento della lingua italiana all'internazionalizzazione dell'economia e alla valorizzazione dei giovani: in questi ultimi anni abbiamo mobilitato con i master universitari e il programma Boomerang molti più giovani di altri settori regionali, così come abbiamo promosso all'estero la nostra cucina e il turismo nella nostra regione in collaborazione con Apt".

COESIONE SOCIALE, SOLIDARIETÀ E FORMAZIONE

L'assessore alle relazioni internazionali del Comune di Bologna **Matteo Lepore** ha sottolineato i grandi cambiamenti che sta affrontando Bologna con l'avvio nel 2014 del Piano strategico che porterà alla costituzione della città metropolitana,

I temi della Consulta del 13 e 14 settembre: promozione dell'Emilia-Romagna all'estero, solidarietà ai terremotati, iniziative delle associazioni e linee guida per il piano triennale delle attività.

un'area di circa un milione di abitanti rispetto ai 375 mila dell'attuale capoluogo. "In questo contesto - ha sottolineato Lepore - sono molto importanti le relazioni internazionali e per questo è stato avviato il progetto *Ambasciatori*, che mette in relazione per via telematica le persone nel mondo che hanno rapporti con la città di Bologna. "Tutti gli emiliano-romagnoli nel mondo - ha concluso - saranno i benvenuti".

Nel portare il saluto dell'Assemblea legislativa, il consigliere regionale questore **Mario Mazzotti** ha detto che "la mostra sulla progettualità delle associazioni all'estero rivela una capacità che va al di là del legame culturale e consente di radicare un sentimento di buona cittadinanza nel mondo, di cui i consultori sono portatori e testimoni, provenendo da una terra che fa della coesione sociale e della solidarietà il suo punto di forza. La Consulta - ha aggiunto Mazzotti - svolge una funzione pubblica e dovrà continuare a svolgerla, avvalendosi delle attività e del protagonismo dei suoi terminali all'estero".

Il Pro Rettore dell'università di Bologna **Carla Sal-**

vaterra, ha ringraziato la Regione per il "lavoro di sistema" realizzato dalla Consulta con le associazioni di emiliano-romagnoli del mondo, attraverso il quale l'Università ha potuto sviluppare relazioni e progetti internazionali.

"È un messaggio molto forte quello che esce oggi dalle dichiarazioni della vicepresidente della Regione e dal consigliere Mazzotti, di voler continuare a investire sulla rete di relazioni che è alla base dell'attività della Consulta", ha detto **Marco Capodaglio**, responsabile del Servizio Relazioni internazionali della Regione. In particolare, oltre al consueto ruolo di coltivare la memoria e diffondere l'immagine dell'Emilia-Romagna nel mondo, secondo Capodaglio la Consulta dovrà sempre più coinvolgere nel suo lavoro le realtà locali emiliano-romagnole ed essere un collegamento tra queste e l'estero. Capodaglio ha infine sottolineato la necessità di puntare sui giovani, auspicando che questa rete tra l'Emilia-Romagna e il mondo possa incrementare le opportunità formative e professionali dei giovani che vivono qui e degli emiliano-romagnoli nel mondo.



L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA SULLE ATTIVITÀ DELLE ASSOCIAZIONI ALL'ESTERO

COSA FANNO LE ASSOCIAZIONI? LO SPIEGA UNA MOSTRA

La mostra sulle attività delle associazioni all'estero, allestita nell'atrio della sala polivalente dell'Assemblea legislativa, è stata inaugurata da Silvia Bartolini, accompagnata dalla vicepresidente della Regione Simonetta Saliera, dall'assessore comunale Matteo Lepore e dai consiglieri regionali Mario Mazzotti, Gianguido Naldi e Roberta Mori. Erano inoltre presenti Carla Salvaterra per l'Università di Bologna e Giancarlo Cargioli, responsabile del Servizio Ricerca, innovazione e promozione del sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna. Si tratta di 18 pannelli che raccontano i progetti realizzati da una trentina di associazioni e che costituiscono solo una parte dell'intera progettualità che sarà raccolta successivamente in una pubblicazione. Le iniziative esposte vanno dalle ricerche sull'emigrazione ai corsi di lingua, dai programmi di formazione agli scambi di esperienze lavorative in vari settori. Nel pomeriggio del 13 settembre la Consulta ha ricordato quattro figure importanti dell'emigrazione

emiliano-romagnola scomparse quest'anno: Maria Teresa Alpi che ha creato e gestito per molti anni il Museo degli Orsanti a Compiano (Parma), il bolognese Andrea Amaro che è stato vicesegretario del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero), Diego Golfieri, il giovane presidente della Proter di Mar del Plata (la rete dei professionisti e tecnici dell'Emilia-Romagna) e Maria Maestri, la decana degli emiliano-romagnoli della stessa Mar del Plata, in Argentina.

IL SEMINARIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO

“Vogliamo capire qual è la strada migliore per qualificare e razionalizzare l'insegnamento della lingua italiana all'estero e mettere insieme le poche risorse esistenti”. È stato questo lo scopo del seminario che Silvia Bartolini ha inserito nella seconda giornata della Consulta, invitando a parteciparvi le Regioni italiane. Oltre all'Emilia-Romagna, erano presenti il Friuli Venezia Giulia con Bruna Zoccolin, coordinatrice degli interventi per i regionali all'estero, la Provin-

cia Autonoma di Trento con Cesare Cornella, direttore del Servizio emigrazione, il Veneto con il dirigente Massimiliano Ferrati, le Marche con Emilio Berionni, presidente del Consiglio dei marchigiani all'estero e il dirigente della cooperazione territoriale europea Sandro Abelardi, il Molise con Maria Tirabasso, responsabile dell'Ufficio molisani nel mondo; per imprevisti dell'ultimo momento non hanno partecipato Luigi Scaglione, consigliere regionale e vicepresidente dei lucani nel mondo, e Nicola Cecchi, vicepresidente dei toscani nel mondo, con il quale la nostra Consulta collabora da tempo. “La nostra riflessione – ha detto Silvia Bartolini presentando l'incontro – parte da due considerazioni: la prima, è che l'insegnamento della lingua italiana è fondamentale per promuovere la cultura nazionale nel mondo e mantenere i collegamenti con i discendenti degli italiani; la seconda, è che i corsi di italiano all'estero hanno subito tagli ‘geometrici’ del 70 per cento che non consentono di pagare gli insegnanti”. “La nostra idea – ha spiegato la presidente – è di mettere insieme Regioni, Cgie e Governo per fare un'analisi pre-

cisa dei costi, dell'entità dei finanziamenti, delle modalità con cui sono erogati e dei soggetti destinatari, al fine di economizzare e razionalizzare gli interventi. Con il Cgie abbiamo proposto al Governo di istituire una fondazione o un'agenzia che abbia lo scopo di qualificare l'offerta dei corsi di italiano all'estero in un momento critico come l'attuale. Il Governo si è impegnato a costituire sul tema un gruppo di lavoro”. Il confronto con gli altri paesi è impietoso: “La Germania – ha affermato la consigliera del Cgie **Silvana Mangione** – spende annualmente 640 milioni di euro per diffondere la lingua tedesca nel mondo, cento volte più dell'Italia, che sulla propria lingua e cultura investe solo briciole: sei milioni”. Così accade – ha riferito **Daniela Costa Tuffanelli**, esponente Cgie di Canberra, che “in Australia prendano il sopravvento le lingue asiatiche, le più agguerrite”. “Spesso gli insegnanti non sono qualificati – ha aggiunto **Franco Baratta**, presidente della Cooperativa Insegnanti di Iniziativa Democratica; è quindi importante curare la formazione dei docenti, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie, e coniugare l'insegnamento della lingua

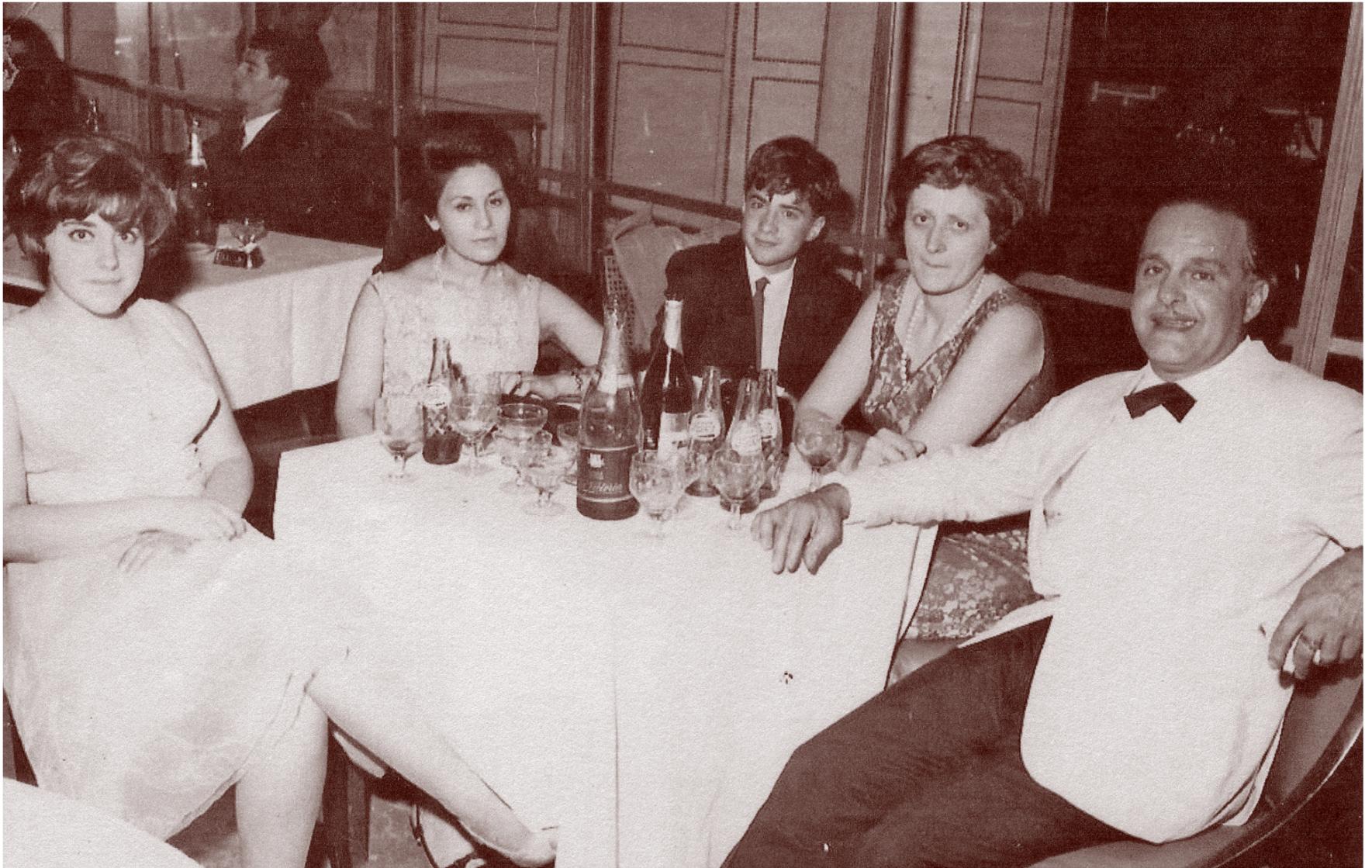
italiana all'estero alle attività imprenditoriali”. “È indubbio – ha commentato monsignor **Silvano Ridolfi** – che stiamo assistendo al declino della lingua italiana”. Tutti d'accordo i rappresentanti delle Regioni sulla necessità di operare insieme e fare massa critica, perché “l'insegnamento della lingua è trainante per il sistema Italia”. Ma occorre anche il controllo di qualità dei diversi enti gestori – è stato detto – perché molti corsi sono svolti da persone prive delle necessarie competenze linguistiche. Alcune Regioni, come il Molise, organizzano i corsi all'estero in collaborazione con le proprie Università. Altre, come il Friuli Venezia Giulia, insistono sugli scambi come veicolo di promozione culturale e ospitano i giovani discendenti per il periodo necessario a imparare l'italiano. Il Trentino, oltre ad avere un programma di borse di studio, finanzia tre delle scuole in lingua italiana del Cile.

IL DIBATTITO

“Dobbiamo moltiplicare gli sforzi affinché sia chiaro il nostro contributo alla promozione dell'Emilia-Romagna all'estero. E dobbiamo anche fare attenzione ai numeri – ha detto Silvia Bartolini nella replica agli interventi in Consulta che hanno seguito la sua relazione. I dati del nuovo dossier della Migrantes – ha spiegato – confermano che negli ultimi quattro anni gli iscritti emiliano-romagnoli all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, sono passati da 110 mila a 140 mila, e che solo nel 2009 sono espatriate 80 mila persone. Il fenomeno della nuova emigrazione diventa sempre più massiccio e non riguarda più solo l'emigrazione intellettuale, ma anche quella tradizionale legata al lavoro e frutto della crisi attuale. **Luca Ferrari**, consultore per l'Australia, ritiene che “la presenza della Consulta sia giustificata dal punto di vista politico” e spiega come nello Stato del Nuovo Galles del Sud siano state istituite dal governo specifiche Consulte in base alla provenienza dei cittadini: “tutte partecipano democraticamente allo sviluppo nazionale facendo riferimento al ministro della cittadinanza”.

➡ SEGUE A PAGINA 4

Primo piano Sotto l'ombrello della Consulta



MARIA MAESTRI (SECONDA DA DESTRA) CON LA SUA FAMIGLIA: UNO SPACCATO DELL'EMIGRAZIONE EMILIANO-ROMAGNOLA IN ARGENTINA.

La Consulta è anche un 'bene relazionale', che si valuta con la responsabilità sociale: non produce direttamente economia, ma indirettamente attraverso le relazioni

L'ex presidente della Consulta **Ivo Cremonini** è intervenuto per difendere la legge regionale di settore (la n. 3 del 2006) da lui voluta: "La legge è perfettibile ma non può essere abrogata. Non si può tornare indietro a trent'anni fa, quando questi temi stavano all'interno di un assessorato lontano dai bisogni dei corregionali all'estero. La rete associativa deve stare dentro la Regione e dialogare con la cultura, il turismo, le attività produttive, in modo che tutti i settori regionali siano coinvolti".

"I consiglieri regionali che hanno presentato proposte di legge per l'abolizione della Consulta - ha aggiunto **Antonio Parenti**, consultore storico e delegato del sindaco di Pavullo (Modena) - dovrebbero venire in Consulta a spiegare le loro ragioni davanti ai rappresentanti dei corregionali all'estero. Ci sarebbe bisogno di un confronto, anziché di attacchi strumentali sulla stampa".

Anche il rappresentante delle Acli dell'Emilia-Romagna, **Pier Antonio Zavatti**, ha difeso la legge 3 del 2006, ritenendo "fondamentali le iniziative per il recupero della memoria storica dell'emigrazione e per la diffusione della

lingua e della cultura italiana, come i progetti realizzati dalle Acli in Brasile e in Uruguay".

"La Consulta è una delle poche cose che ci rimangono", ha aggiunto **Maria Chiara Prodi**. La giovane consultrice che vive e lavora a Parigi ha proposto una "campagna per i diritti" incentrata su legalità e voto all'estero.

A testimoniare la solidarietà verso i terremotati dell'Emilia è stata **Carmen Leonelli**, infaticabile organizzatrice in Svizzera di piadine per la raccolta fondi. "Abbiamo comprato seicento kilogrammi di parmigiano-reggiano dalle aziende colpite dal terremoto", ha detto.

"A chi ha presentato le quattro proposte di legge di abrogazione della Consulta dovrebbero essere portati i quintali di farina acquistati a proprie spese dall'associazione di Bellinzona per fare migliaia di piadine", ha aggiunto **Fausto Desalvo**. Il docente universitario ha illustrato il suo lavoro statistico nel quale si evidenzia che "le esportazioni dall'Emilia-Romagna verso i paesi in cui sono presenti le nostre comunità sono superiori rispetto al valore medio, che è dell'11 per cento. Nei paesi in cui la Consulta è

presente la quota di export è del 15 per cento, negli altri è del 9,2 per cento".

UNA FINESTRA APERTA SUL MONDO

"Non basta la legalità distratta, abbiamo necessità della legittimità", ha affermato **Amauri Arfelli**, consultore per il Brasile di origini forlivesi e procuratore della Repubblica a Salto. "Per smontare gli argomenti contro di noi - ha continuato - dobbiamo far vedere cosa facciamo: progetti, iniziative, impegni. Possiamo affrontare le critiche a viso aperto e guadagnarci la nostra legittimità. Recentemente - e non a caso - l'Assemblea Legislativa dello Stato di San Paolo ha conferito a Silvia Bartolini il premio *Loba Romana* (Lupa Capitolina) destinato all'italiano che più si è distinto nella promozione della cultura nazionale in Brasile".

"La Consulta è una finestra aperta sul mondo", ha esordito la consigliera regionale **Roberta Mori**, assicurando, nel suo intervento, che "il Consiglio regionale ha respinto ogni proposta di abrogazione perché attraverso la Consulta è

passa un'idea di società che include, unisce, integra".
"Sono molto soddisfatta - ha concluso - della qualità della progettualità e della densità del lavoro svolto: noto che la Consulta è in costante miglioramento".

"Siamo di fronte a una crisi politica che è diventata crisi culturale", ha affermato **Analia Barrera**, consultrice argentina residente a Pergamino, per spiegare il contesto nel quale sono sorti i problemi della Consulta. Ma "la Consulta - ha aggiunto **Pierpaolo Bergamini** del Cides di Bologna e consultore - è un luogo di relazioni, un bene 'relazionale', che si valuta, si misura con la responsabilità sociale, ma non produce direttamente economia, bensì le relazioni che poi arrivano a produrre economia".

Non si può, dunque, pretendere dalla Consulta immediate ricadute economiche dalla sua attività. Piuttosto, occorre valutare "la creazione di posti di lavoro grazie ai corsi di turismo rurale, di gestione culturale e di marketing, attivati in base ad accordi tra le associazioni argentine della Consulta e la Provincia di Buenos Aires", ha evidenziato **Alberto Emilio Becchi**, ingegnere agronomo fondatore e presidente di Proter, l'associazione di professionisti e tecnici emiliano-romagnoli in Argentina. "L'importanza della Consulta - ha proseguito - sta nella rete, cioè nel lavorare insieme, avere rapporti con le Università, gli enti locali, le organizzazioni economiche e le istituzioni".

"Con i corsi di management, amministrazione e formazione tecnica abbiamo raggiunto l'obiettivo di dare un posto fisso di lavoro a cinquanta giovani di origine emiliano-romagnola", ha aggiunto **Carlos Malacalza**, presidente di Angeer, l'associazione delle nuove generazioni di emiliano-romagnoli con sede a La Plata. "Nell'ultimo anno abbiamo rafforzato i rapporti con il Comune di La Plata (gemellato con Bologna), l'Università Cattolica di La Plata, la Camera dei Deputati della Provincia di Buenos Aires, l'assessorato alla cultura del governo della Provincia di Buenos Aires e diversi altri enti e istituzioni. Per noi la Consulta è il ponte tra gli interessi dell'Italia e quelli dell'Argentina", ha detto.

Francesco Repetti, imprenditore e consultore per la Gran Bretagna (a Londra esistono nove sodalizi di emiliano-romagnoli), ha parlato della

ricaduta sulle valli del Piacentino e del Parmense delle iniziative di beneficenza delle nostre associazioni. "Ora vogliamo convincere gli inglesi a visitare la nostra montagna, perché con la crisi gli agriturismi languono". Repetti ha anche informato i consultori sulla nascita del comitato incaricato di celebrare a Londra il 150° anniversario della chiesa italiana di San Pietro in Clerkenwell Road.

Anche **John Zaccarini**, coordinatore delle sei associazioni di New York, ha ricordato i contributi di solidarietà resi possibili grazie alle feste e agli eventi di raccolta fondi, destinati all'ospedale e alla casa per anziani di Borgotaro (Parma), alle borse di studio per studenti originari della Valtaro e Valceno e, quest'anno, alle vittime del terremoto in Emilia.

Il consultore **Ferdinando Pezzoli** ha elencato le iniziative dell'associazione di Santiago nella raccolta fondi per il terremoto e nella promozione della cultura regionale in Cile.

Marina Piazzi, esponente del Cgie residente a Città del Messico, ha portato l'attenzione sul "turismo d'affezione", vale a dire la possibilità di rendere i giovani discendenti promotori, nei paesi di residenza, del turismo nelle zone dell'Emilia-Romagna di cui sono originarie le proprie famiglie.

Sempre sul turismo d'affezione, **Laura Salsi**, rappresentante della Provincia di Reggio Emilia, si è augurata che prosegua l'esperienza di "Orizzonti Circolari", il progetto formativo realizzato dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano in collaborazione con le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, rivolto a giovani residenti all'estero discendenti di emigrati dalle aree del Parco. Del "turismo come risorsa" ha parlato anche la consultrice per la Francia **Patrizia Molteni**: l'associazione di Parigi, che presiede, ha partecipato a un progetto, co-finanziato dal Dipartimento della Gioventù del governo italiano, per formare una ventina di giovani residenti a Bologna e a Parigi alle tecniche del marketing applicato al turismo.

Charles Bernardini, consultore per gli Stati Uniti residente a Chicago, ha insistito sullo sport come veicolo di scambio tra i giovani, proponendo il patrocinio della Consulta ai campi sportivi estivi che ospitano sull'Appennino i ragazzi delle



CARACAL (ROMANIA), BAMBINI ITALORUMENI A SCUOLA DI ITALIANO

associazioni estere.

Patrizia Cuzzani, presidente della Consulta provinciale dei modenesi nel mondo, ha detto di voler riprendere il lavoro di ricerca svolto da Antonio Parenti, consultore 'storico' di Pavullo, e di aver già avviato il dialogo fra generazioni con un lavoro di ricerca svolto in alcune classi del modenese sulla storia, la sociologia e l'economia del fenomeno migratorio.

PIANO TRIENNALE, LE LINEE GUIDA

Silvia Bartolini ha presentato all'assemblea dei consultori la sua proposta di Piano triennale delle attività 2013-2015. Sulle linee guida del piano si è aperta la discussione.

"Ritengo prioritaria - ha detto la presidente - la conferma delle attività formative rivolte ai giovani, come Boomerang, Orizzonti Circolari, i Laboratori dell'Emilia-Romagna nel mondo, la Bachecca delle opportunità formative, i master postuniversitari e i corsi di lingua italiana all'estero. Stiamo lavorando anche a progetti di formazione maggiormente legati al territorio, cioè all'enogastronomia, all'industria,

all'artigianato: anche questo è un modo per i giovani di conoscere l'Emilia-Romagna e di diventarne 'ambasciatori'. Rivolte ai giovani sono anche le iniziative di ospitalità che consentiranno loro di approfondire la conoscenza della terra dei propri avi. L'attività regionale di sostegno alla diffusione della lingua italiana all'estero viene confermata e dovrà tenere conto delle proposte in fase di elaborazione presso i tavoli comuni voluti dalle Regioni italiane con il Ministero per gli affari esteri e il Cgie. La presidente della Consulta ha inoltre suggerito di realizzare - anche in modo sperimentale e in collaborazione con i Comuni di origine e di residenza - interventi di natura sociale nei confronti di coregionali che versino in condizioni di indigenza o disagio sociale.

Nelle linee guida, approvate dall'assemblea dei consultori, grande evidenza è stata data allo sviluppo delle capacità di auto-organizzazione delle associazioni all'estero. "Alle associazioni - ha detto Silvia Bartolini - chiediamo di costruire progetti sempre migliori, in grado di aggregare i connazionali e di rafforzarne

i legami con il territorio d'origine".

Nel triennio dovrebbero essere realizzate le conferenze d'area, importante momento di ascolto e confronto con i coregionali all'estero, che si svolgeranno sempre alla presenza dei presidenti delle associazioni e di un rappresentante dei giovani dell'associazione, in modo da "dare ampio risalto alla tematica della nuova emigrazione e al ricambio generazionale nel mondo associativo all'estero". Quanto alle missioni all'estero, la Consulta chiede che esse "incrocino sia i progetti delle associazioni finanziati dalla Regione sia gli altri settori regionali che promuovono l'Emilia-Romagna nel mondo". Nel piano triennale si confermano gli strumenti attuali di comunicazione e informazione, rafforzando in particolare la Casa della memoria sul sito degli emiliano-romagnoli nel mondo e ampliando il catalogo dell'emigrazione femminile con l'apporto delle associazioni estere.

Il nuovo piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero dovrà essere adottato dall'Assemblea regionale su proposta della Giunta.

Publicazioni

La riscoperta delle Americhe

Publicato con il patrocinio della Consulta il volume sul viaggio in camper del naturalista Giuseppe Rivalta dalla Terra del Fuoco all'Alaska. Lungo l'intero continente americano, numerose tracce di Emilia-Romagna, dalla colonizzazione modenese di Capitan Pastene alla spedizione Borsari a Ushuaia.

Navigando verso il tramonto con le sue caravelle, Cristoforo Colombo scoprì l'America. Viaggiando in un più comodo camper 4x4, il biologo e naturalista bolognese Giuseppe Rivalta e la moglie Carla Ferraresi hanno tentato una "riscoperta" delle Americhe, il cui risultato finale è un volume edito a Bologna: un accurato compendio di tutto quello che c'è da vedere "Dalla Terra del Fuoco all'Alaska" (questo il titolo del libro), con particolare attenzione agli aspetti naturalistici, antropologici, geologici e storici, e senza concessioni all'oleografia dell'illustrazione turistica.

È stato, dunque, soprattutto un itinerario di studio quello effettuato da un capo all'altro delle Americhe nel 2008 e 2009 dai coniugi Rivalta con il patrocinio della Consulta, grazie alla quale i due viaggiatori hanno avuto contatti con i discendenti degli emiliano-romagnoli e con le vicende legate alla nostra emigrazione regionale. Con loro grande sorpresa, già al punto di partenza della spedizione, nella Patagonia argentina, hanno trovato tracce bolognesi: a Ushuaia sono ancora presenti le costruzioni dell'impresa Borsari, chiamata dal governo peronista a costruire la Piccola Bononia, come parte della città più meridionale del mondo. Con un'organizzazione perfetta, Borsari nel 1948 portò sul posto 650 uomini da impegnare nei lavori; l'anno seguente arrivarono i loro familiari. In pochi mesi sorsero il nuovo quartiere della Marina, le strade, le fognature, la diga, la fabbrica per il compensato e i prefabbricati per ospitare le famiglie partite dall'Emilia e dal Friuli.

All'altro estremo dell'America, alla fine del viaggio, Rivalta e Ferraresi hanno scoperto che la seconda città dell'Alaska, Fairbanks, fu fondata da un cercatore d'oro venuto dall'Appennino modenese, Felice Pedroni: qui, nel 1902, sul fondo di un torrente poi ribattezzato Pedro Creek, il nostro montanaro trovò il filone d'oro che avrebbe dato impulso allo sviluppo della località.

In mezzo ai due estremi, ricongiunti idealmente in nome della presenza emiliano-romagnola, si dispiega l'intatto fascino di un continente eterogeneo, multiforme, difficile da descrivere, perché rappresenta un po' il lato selvaggio della vecchia Europa, il suo inconscio e, forse, parte del suo futuro. I due viaggiatori sono colpiti dagli sconfinati "salar" degli altipiani andini, dai misteri che ancora avvolgono i siti archeologici, dalle "innumerevoli aree protette dove l'incredibile biodiversità esplose in tutta la sua bellezza, segno evidente della vitalità della nostra terra, nonostante l'uomo".

Come in un film troppo veloce, ci scorrono davanti agli occhi i fotogrammi di una storia infinita, che comincia con Charles Darwin a Punta Ala, vicino a Bahia Blanca, intento di notte a cercare ossa (scavando, trova zanne, artigli e un grande cranio). E prosegue con l'ambiente naturale, ricchissimo di fauna, della Penisola Valdes: nel paesino delle balene, Puerto Piramides, un bar esibisce l'insegna del caffè Filicori Zecchini di Bologna. Nel sud dell'Argentina, in uno scenario da film western, una vecchia linea ferroviaria e una piccola stazione abbandonata annunciano, non lontano da Bariloche, il paese di Ingegnere Jacobacci, che porta il nome dell'ingegnere modenese incaricato di costruire la ferrovia tra San Antonio Oeste e le Ande, inaugurata nel 1910.

In Cile, tra le foreste di araucarie, si nasconde un altro villaggio nato dalla nostra emigrazione: Capitan Pastene, inizialmente chiamato Nuova Italia, fu fondato nel 1904 da coloni modenesi provenienti per la maggior parte da Pavullo nel Frignano. E di nuovo in Argentina, la valle del Rio Mendoza, scavata dalle acque glaciali, su fino alle colline aride intorno a Mendoza con i celebri vigneti impiantati dagli emigrati emiliani. Continuiamo a sfogliare il libro: un paesaggio dietro l'altro, la pista rossa verso Iguazù, il deserto di



USHUAIA, LA ESTACION DEL FIN DEL MUNDO DOVE NEL 1948 ARRIVARONO I COLONI BOLOGNESI DELLA SPEDIZIONE BORSARI

Atacama, i pellicani sui tetti di Antofagasta, il paesino gioiello di San Pedro con la vecchia missione spagnola e i solitari dintorni; e avanti, tra erosioni di sale, crateri soffiati e miniere di rame, fino al cimitero dei treni e al "salar" di Uyuni in Bolivia, l'altissima Potosí a 4mila metri di quota, la città perduta

di Machu Picchu nel Perù degli Inca, le linee misteriose di Nazca, gli ecosistemi della foresta di Otonga in Ecuador, le cordigliere colombiane, le fortificazioni coloniali di Cartagena, opera - tra Cinque e Seicento - di una dinastia di ingegneri romagnoli, gli Antonelli, al servizio dei re di Spagna.

Ora non resta che abbandonarsi alla lettura, da Città del Messico, con lo splendido palazzo delle Belle Arti in stile liberty costruito dal ferrarese Boari, su su per la Baja California e lungo tutta la costa del Pacifico fino al confine con il Canada, e finalmente in Alaska, tra i ghiacci dove tutto si placa.

Radio

Scaricate il vostro podcast

Le trasmissioni riportano tutte il testo in italiano per facilitare l'uso della lingua. I giovani possono importare i file su iPad o iPhone e andarsene per le città con in testa un pezzetto di Emilia-Romagna. I meno tecnologici possono collegarsi a www.radioemiliaromagna.it e ascoltare musica, notizie e racconti sul proprio pc. La Dante Alighieri di Città del Messico utilizza la radio per i suoi corsi di italiano.

Conoscete le canzoni di Lucio Dalla scritte in collaborazione con il poeta bolognese Roberto Roversi? Le colonne sonore dei film del regista ferrarese Michelangelo Antonioni? Le musiche della corte estense insieme alle vicende dei suoi poeti, Ariosto e Tasso, tra tormento ed estasi? E la nuova generazione di cantautori e gruppi musicali della nostra regione? Per approfondire, collegatevi al sito di Radio Emilia Romagna - la web radio nata nel 2006 da un progetto dei giovani corregionali residenti all'estero - e iscrivetevi al podcast per scaricare ogni giorno i nuovi contenuti oppure prelevate dal palinsesto quotidiano il podcast della vostra rubrica preferita da salvare su pc, iPhone o iPad. Si tratta di un grande impegno per la Regione che, attraverso il mezzo tecnologico più apprezzato dai giovani, vuole offrire al navigatore il meglio della produzione culturale e musicale dell'Emilia-Romagna, immagazzinato nel porto tranquillo della web radio.

Compagna discreta dei nostri flussi di esistenza, la radio racconta gli eventi, trasmette musica, narra le storie degli emigrati in giro per il mondo, fa incursioni in cucina con i "sapori di casa nostra", e nel cinema, nell'arte e nell'economia. Chi vive lontano, trova ogni giorno una finestra aperta e aggiornata sulla sua regione d'origine.

Notizie sempre aggiornate; interviste ai protagonisti della vita sociale e culturale; ricette di cucina da imparare o diffondere; eventi (molti dal vivo, come i concerti) che danno conto della creatività del territorio che si estende tra Piacenza e Rimini, il Po e l'Appennino; e naturalmente tanta musica, declinata in vari modi: dalle etichette giovanili indipendenti alle presentazioni dei nuovi album, all'archivio del sito musicale collegato, "Magazzini Sonori", diventato con acquisizioni

successive il contenitore di tutta, o quasi, la produzione musicale targata Emilia-Romagna.

Questo e altro offre la radio, che per i corregionali nel mondo ha un occhio di riguardo, riportando sempre, dove possibile, il testo in italiano della rubrica, così da aiutare chi vive all'estero a cimentarsi con la lingua italiana, imparando le parole e la pronuncia. Come fa la Società Dante Alighieri di Città del Messico, grazie al suo direttore Giovanni Capirossi - per tanti anni consultore e tra i primi sostenitori della web radio della Regione - è possibile usare le varie rubriche come pagine di un libro per l'insegnamento della lingua italiana, più facile e divertente di qualsiasi manuale. Una delle rubriche più seguite, Racconti d'Autore, si presta particolarmente a questo esercizio. Sempre a disposizione dei corregionali nel mondo c'è

la rubrica "Lo sguardo altrove, storie di emigrazione", dove ognuno può raccontare la storia sua o della sua famiglia, rendendo più saldo il filo che tiene uniti gli emiliano-romagnoli di qui e quelli "di là", destinati purtroppo ad aumentare a causa dei nuovi flussi migratori che toccano in particolare le nuove generazioni. E sono proprio i giovani, laureati, ricercatori, professionisti, e ormai anche operai che incrementano la nuova emigrazione, i destinatari principali della radio: a loro la Regione chiede di inviare dall'estero i propri contributi scrivendo alla redazione (redazione@radioemiliaromagna.it) così da fare di questo strumento un vero ponte tecnologico tra le generazioni, i territori, le culture. Anche perché i contenuti di RadioEmiliaRomagna.it possono essere utilizzati dalle radio italiane all'estero per arricchire il loro palinsesto

con notizie e musica della nostra regione. Basta un accordo con la locale associazione di emiliano-romagnoli o con il consultore di zona per sfruttare anche questa possibilità (per l'elenco delle associazioni e dei consultori, vedi <http://emilianoromagnolinelmondo.regione.emilia-romagna.it/>).

La radio è il mezzo più semplice che abbiamo trovato per alimentare il ruolo di

"ambasciatori" dell'Emilia-Romagna assegnato ai giovani discendenti, sostenendoli con un aggiornamento continuo delle notizie dalla regione. Con 135 mila visite nei primi sei mesi del 2012 (circa il 30 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2011), e un aumento del 10 per cento delle pagine viste (da 126 mila a 139 mila circa), sembra che siamo sulla buona strada.

La radio della Regione è nata nel 2006 da un progetto della Consulta, su proposta dei giovani presenti alla Conferenza di Montevideo in Uruguay



LA RADIO IN RETE: IL PODCASTING È IL MODO PIÙ SEMPLICE PER SCARICARE MUSICA, NOTIZIE E ALTRI CONTENUTI

Brevi

PERSONAGGI

Legame Parma-Cile in nome di Rondizzoni

L'Università Bernardo O'Higgins di Santiago del Cile ha inaugurato il nuovo campus per gli studenti dedicandolo a Giuseppe Rondizzoni (1788-1866), l'ufficiale napoleonico nato in provincia di Parma e diventato uno dei protagonisti della storia del Cile. Rondizzoni era andato oltre oceano a combattere per la libertà: prima negli Stati Uniti, dove entrò in contatto col generale cileno José Miguel Carrera, che con Bernardo O'Higgins aveva condotto la prima insurrezione armata contro la Spagna (1811-14), e quindi in Cile, dove nel 1826 partecipò alla liberazione di Chiloé, con la quale il Paese completò la sua indipendenza. Nel 1853 accolse Giuseppe Garibaldi, sbarcato alla Caleta Abarca, nei pressi di Valparaíso. In quell'occasione fu donata al generale italiano la bandiera di seta grezza bianca, rossa e verde cucita dalle donne italiane di Valparaíso, discendenti dei primi coloni liguri, che avrebbe poi accompagnato Garibaldi e le sue camicie rosse nelle battaglie per l'indipendenza d'Italia, sventolando a Quarto, a Palermo, al Volturmo.

A Parma Rondizzoni è ricordato con un busto donato dal governo cileno nel 1930 e l'intitolazione di una strada. In Cile gli sono stati dedicati una *avenida* nel centro di Santiago, una stazione della linea 2 della metro, una fortificazione nel porto di Talcahuano e, ora, il campus universitario.



L'ALFABETO DELLE ORIGINI

Bambini francesi a lezione d'italiano sull'Appennino piacentino

Imparare da piccoli. Imparare divertendosi. Adrien, Brune, Sonia, Chiara, Ambre, Alessandro, e Nicolas sono sette bambini francesi nipoti di emigrati piacentini che la scorsa estate hanno trascorso le vacanze a Ferriere iniziando a parlare un po' la lingua dei nonni. A organizzare il corso di italiano tra merende, giochi e passeggiate

sull'Appennino è stata Josiane Balderacchi, presidente di As.pa.pi, l'associazione dei parmensi e piacentini in Francia (la sede è a Neuilly, vicino a Parigi). Il sindaco del comune di Ferriere ha messo a disposizione la vecchia sala consiliare e i bambini, seguiti da una giovanissima insegnante, Vittoria, studentessa all'Università di Pavia, con

matite, colori e carte geografiche hanno affrontato molto seriamente i primi rudimenti di italiano. "Erano sempre in orario e contenti di andare alle lezioni", ha commentato, meravigliata, Josiane Balderacchi. Al ritorno in Francia, i nonni piacentini erano felicissimi di poter scambiare qualche parola d'italiano con i loro nipoti.

UN AMICO CHE CI MANCHERÀ

Gianfranco Zavalloni, uomo di pace

Era tornato da pochi mesi da Belo Horizonte, dove è stato per quattro anni responsabile dell'Ufficio Scuola del Consolato. È scomparso a soli 54 anni a Cesena Gianfranco Zavalloni, per 16 anni maestro elementare, poi dirigente scolastico a Sogliano al Rubicone in Romagna, e dal 2008 a marzo di quest'anno responsabile dell'Ufficio Scuola del Consolato d'Italia di Belo Horizonte, in Brasile. Gianfranco è stato molte altre cose: ecologista, uomo di pace, burattinaio per passione, teorico della "pedagogia della lumaca" come della "contadinanza" attiva. Ha scritto molti testi sulla scuola creativa, l'ecologia, la scuola di pace, curandone spesso anche le

illustrazioni. A 51 anni era riuscito a coronare l'antico sogno d'amore per l'America Latina grazie al ruolo di dirigente scolastico che gli era stato assegnato a Belo Horizonte. Non era stato difficile, per un uomo appassionato come lui, animato da un fortissimo senso di giustizia e di solidarietà, farsi apprezzare e amare anche in Brasile. A Belo Horizonte nel 2011 è stata ospitata una mostra con i suoi disegni. Zavalloni aveva coordinato nel dicembre 2010 una Giornata di studi sull'emigrazione dedicata alle vicende dei minatori romagnoli nel Minas Gerais, promossa dall'Associazione degli emiliano-romagnoli del Minas Gerais e sostenuta dalla Consulta.

ER news

 N. 1 - ANNO XV
 OTTOBRE 2012

 Supplemento al n. 1/2012 del
 trimestrale ER-magazine

A cura della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.

 Spedizione in a.p.
 regime libero 50% aut. drt/dcb (bo)

 Direttore responsabile
 Chief Editor
Roberto Franchini

 In redazione
 In Editorial office
Claudio Bacilieri

 Segreteria di redazione
 Editing Coordinator
Cinzia Farinella

 Direzione - Redazione
 Editorial Office
 Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna
 Telefono (+39) 051/6395822-6395440
 Fax (+39) 051/6395234

 Internet:
www.regione.emilia-romagna.it
www.emilianoromagnolinmondo.it
www.radioemiliaromagna.it
stampaseg@regione.emilia-romagna.it
consulta@regione.emilia-romagna.it

 Pubblicazione registrata col n. 5080
 presso il Tribunale di Bologna il 30
 aprile 1994

 Progetto grafico
 Graphic design
Kitchen www.kitchencoop.it

 Stampa e spedizione
 Printing & mailing
Casma Tipolitografia Srl

5ª GIORNATA della LENTEZZA

